GOZZER GIUSEPPE

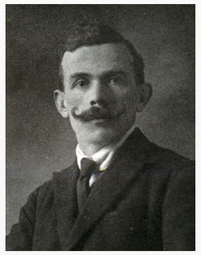
Magré, 07/02/1914

Diploma di maturità classica. Studente universitario, si arruola volontario per l'Africa nell'ottobre 1935. L'anno successivo è nominato sottotenente di complemento nell'arma di fanteria. Partecipa alla guerra di Spagna militando nelle file della milizia fascista. Tornato in Italia, si laurea in giurisprudenza alla Statale di Milano nel febbraio 1940. Richiamato alle armi, è capitano nella Divisione paracadutisti "Nembo". Matura sentimenti antifascisti. Arrestato e incarcerato, torna libero con la caduta del fascismo. Si aggrega alle formazioni partigiane e prende parte alla lotta di liberazione. Nel luglio 1944 viene paracadutato in Carnia come ufficiale di collegamento e con il nome di "Franco" assume il comando delle brigate partigiane nella zona. Catturato dai tedeschi nel dicembre 1944, è deportato a Flossenbürg e da lì a Hersbruck, dove muore, sembra fucilato, nel marzo 1945. Medaglia d'oro al valor militare.

BARATTO LEOPOLDO

Ivano Fracena (ora Castel Ivano), 24/11/1910

Di famiglia contadina, finita la quarta elementare inizia a lavorare nei campi. Nel 1928 emigra in Francia, dove risiede stabilmente; pertanto è dispensato dal servizio militare. Nel maggio del 1937 si arruola nella XII Brigata internazionale "Garibaldi", che combatte in Spagna. Nel 1939 un rapporto del Consolato italiano lo descrive come "sovversivo" e il Ministero degli interni dispone il suo arresto, ma è tardi perché Baratto risulterebbe prigioniero in Germania in uno Stalag con il numero 35907. Arriva a Mauthausen il 25 gennaio 1941, proveniente dallo Stalag XII D di Treviri. Tra il settembre 1940 e il gennaio 1941, 3.400 prigionieri, reduci dalla Spagna, per la quasi totalità di nazionalità spagnola, sono deportati dagli Stalag a Mauthausen e destinati alle cave di pietra di Gusen. Quasi l'80% di loro non farà più ritorno. Baratto muore a Gusen la vigilia di Natale del 1941 all'età di 31 anni.



PIASENTE EMANUELE

Samone, 18/07/1888

Di professione capomuratore. Già militare dell'esercito austroungarico nel 1° Rgt. Bersaglieri, è parificato e collocato in congedo nel Distretto militare di Trento. Emigrato in Austria come lavoratore civile, avrebbe partecipato alla Resistenza in una formazione di "partigiani austriaci". Catturato dalla Gestapo il 3 aprile 1945, è rinchiuso in un campo di disciplina nei pressi di Linz. La località "Wechesau" o "Wachesau" non è stata individuata ma, probabilmente, si tratta dell'Arbeitserziehungslager di Schörgenhub-Wegscheid, ubicato nella periferia di Linz, dove Piasente sarebbe deceduto il 30 aprile 1945 per i maltrattamenti subiti (o per fucilazione).

DALL'OGLIO ALFREDO "FREDO"

Borgo Valsugana, 06/07/1921

Emigrato in Francia nel 1924, ottiene la cittadinanza francese. Nel 1940 diviene attivista della Joc (Gioventù operaria cattolica) ed è clerico nella diocesi di Saint-Denis. Ingaggiato per il lavoro obbligatorio in Germania, a Berlino, in una fabbrica di colori a Weissensee, il 6 giugno 1944 è arrestato dalla Gestapo per il suo attivismo antinazista di ispirazione religiosa. Rinchiuso in carcere e poi nel lager di Berlino Wuhlheide, un "Arbeitserziehungslager" gestito dalla Gestapo. Lì muore il 31 ottobre 1944. È in corso la causa di canonizzazione.

BALLERIN ENNIO

Castello Tesino, 19/02/1924

Operaio nello stabilimento Lancia di Bolzano. Si sottrae al servizio di leva nell'esercito tedesco e si rifugia nel Tesino, dove si avvicina al movimento partigiano con il nome di battaglia di "Nives". Arrestato il 15 novembre 1944, è tradotto a Roncegno, poi in Germania, a Prien am Chiemsee, dove è insediato un tribunale delle SS che lo condanna a 10 anni di lavori forzati per diserzione. Giunge a Buchenwald il 2 febbraio 1945, matricola 44859, mestiere dichiarato: tornitore. Il 14 febbraio è assegnato al sottocampo di Ohrdruf. Da documenti conservati nell'archivio dell'ITS risulta deceduto quello stesso giorno.

DELVAI (O DALVAI) EUGENIO

Borgo Valsugana, 29/03/1899

Boscaiolo, emigra in Francia. Coniugato con Lelia Bonomi di Telve. Hanno numerosi figli. Lavora nel cantiere per la costruzione della diga di Genissiat (dipartimento dell'Ain) ed è arrestato nel corso del rastrellamento del 12 febbraio 1944. Il 22 marzo è deportato da Compiègne (Francia) a Mauthausen, dove muore il 13 aprile 1945.

GIACOMETTI DECIMO

Borgo Valsugana, fraz. Olle, 17/04/1911

Nasce da un famiglia di Maso Prae, a Olle, frazione del Comune di Borgo Valsugana. Emigra in Francia a Senones, nella regione dei Vosgi, e acquisisce la cittadinanza francese. Nel 1931 è dispensato dal servizio militare perché residente all'estero. Nel 1934 sposa la polacca Elzbieta Lisson. È catturato a Senones insieme a Cesare Andreatta, Pietro Poli e Pio Sartorelli nel corso delle massicce retate dell'ottobre 1944 effettuate dai tedeschi nella Valle del Rabodeau. Sono tutti rinchiusi nel lager di polizia di Schirmeck-Vorbruck in Alsazia e da lì deportati a Dachau dove giungono il 21 ottobre. Sono trasferiti, Andreatta e Poli ad Auschwitz, Sartorelli a Buchenwald, Giacometti, il 31 ottobre, a Stutthof (sottocampo Gotenhafen), quindi a Neuengamme. Nessuno di loro farà ritorno. Giacometti muore ad Amburgo il 25 aprile 1945.

FATTORE ALBINO

Castello Tesino, 20/02/1911

Battezzato nella Parrocchia di San Giorgio con il nome di Alpino Federico. Quinta elementare. Elettricista. Nel gennaio 1941 è chiamato alle armi e assegnato al 57° Rgt. Fanteria "Vittorio Veneto". Il suo servizio militare si rivela assai tribolato, con frequenti trasferimenti di reparto e ricoveri negli ospedali militari di Torino e di Vicenza. Manifesta insofferenza per la disciplina militare, subisce gli arresti e il deferimento al Tribunale militare di Verona per diserzione, furto, insubordinazione. Rinchiuso nel forte San Leonardo, il 16 maggio 1943 è trasferito a Gaeta. Nell'agosto subisce un'altra condanna per insubordinazione: 4 anni di reclusione, più 3 anni di colonia agricola a pena scontata. Respinto il ricorso, il 15 giugno è trasferito da Gaeta a Peschiera, dove il 9 settembre 1943 è catturato dai tedeschi e deportato a Dachau. Trasferito a Sachsenhausen tra il 20 e il 23 ottobre 1943 e da lì a Ravensbrück, dove è immatricolato con il num. 9230. Poi nuovamente a Sachsenhausen, dove è liberato dagli alleati.

MORANDUZZO MARIO "BALÒTA"

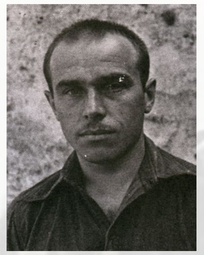
Castello Tesino, 09/09/1923

Venditore ambulante. Chiamato alle armi nel gennaio 1943, è assegnato al 79° Rgt. Fanteria di stanza a Verona. Insofferente alla disciplina militare, il 23 marzo è condannato dal Tribunale militare alla pena di 4 anni e 2 mesi di reclusione per diserzione, nonché 800 lire di multa per alienazione di effetti militari. Da Verona è tradotto nel Carcere militare di Peschiera. Da lì, dopo 1'8 settembre, è deportato a Dachau. Assegnato all'Außen-Kommando di Kottern, il 25 ottobre tenta la fuga, ma è ripreso il giorno dopo; bastonato e ridotto in fin di vita. Cessa di vivere il I° novembre 1943 (altre fonti: 4 novembre): è il primo detenuto italiano che muore nel campo di concentramento di Dachau.

RIZZÀ ELIO

Pieve Tesino, 03/06/1913

Di professione operaio. Nel 1924 è dispensato dal servizio militare. Dal 1934 al 1936 è più volte richiamato e ricollocato in congedo. Mobilitato definitivamente nel dicembre 1940, è assegnato alle "Camicie nere" 309 Legione "Novara". Ripetutamente spostato, è a Civitavecchia e poi a Verona. Nel gennaio 1943 è trasferito alla Legione Milizia Centurioni e assegnato alla difesa territoriale. Dopo 1'8 settembre è catturato dai tedeschi a Bolzano. Internato in Germania, il 20 giugno 1944 si trova nello Stammlager VI, come I.M.I. n. 58662. Trasferito, in circostanze non note, nel lager "Thüringer Hof" di Kahla (Turingia), dove è lavoratore coatto nel Rüstingsbetrieb "REIMAHG", muore per "Tuberkulose" il 27 febbraio 1945 (Comune di Kahla, atto di morte n. 158/1845).



BOCCHER EMILIO

Roncegno, 18/07/1914

Contadino. Dispensato dal servizio di leva, è richiamato nel marzo 1940 e assegnato al Rgt. Fanteria "Merano". Congedato nel novembre 1940, è nuovamente richiamato nel marzo 1941 e inviato con il 18° Rgt. Fanteria nel "settore di copertura" di Monte Nevoso. Dal novembre 1942 prende parte a operazioni di guerra nella provincia di Trieste. Catturato a Gorizia dopo 1'8 settembre. In base al numero di matricola e alla data di arrivo, risulterebbe deportato a Dachau da Peschiera, si suppone perché trasferito nel carcere di Peschiera dopo 1'8 settembre oppure perché aggregato al medesimo trasporto lungo il percorso. Liberato a Dachau, si presenta al Distretto militare di Trento il 28 maggio 1945 ed è collocato in congedo illimitato. Muore a Roncegno il 21 aprile 1982.

FATTORE GASPARE

Castello Tesino, 02/05/1905

Di professione chauffeur. Cugino di don Narciso Sordo. Chiamato alle armi dal maggio 1925 al novembre 1926. Dopo l'armistizio, prende parte alla Resistenza, unendosi alle formazioni partigiane del Tesino. Il 10 novembre 1944 è arrestato insieme alla sorella Teresa e a don Narciso Sordo. Portato a Borgo, a Roncegno, internato nel lager di Bolzano. Nel gennaio 1945 è deportato a Mauthausen. L'8 febbraio è assegnato al sottocampo di Gusen come manovale nella fabbrica di armamenti Steyr. Liberato dagli americani, è ricoverato nell'ospedale militare, dove muore il 15 giugno. Sepolto a Mauthausen in una fossa comune, la salma sarà riesumata e riconosciuta dieci anni dopo da una Missione governativa francese.

CARLINI BRUNO

Borgo Valsugana, 27/07/1924

Geometra. Alla visita di leva nel marzo 1943 è dichiarato "rivedibile", con obbligo di rispondere alla chiamata alle armi della classe 1925. Dal 25 marzo 1944 lavora a Bregenz in uno stabilimento dell'industria aeronautica. Arrestato il 21 novembre 1944 per sabotaggio, è rinchiuso nell'AEL di Reichenau dal 27 novembre fino al 10 gennaio 1945. Successivamente, e fino alla liberazione, è lavoratore coatto a Feldkirch.

FRANCESCHINI LUIGI

Borgo Valsugana, 13/10/1908

Contadino. Presta servizio militare dal gennaio 1928 al giugno 1929 nel 25° Rgt. Fanteria. Il 1° dicembre 1942 è richiamato alle armi e assegnato al Deposito del 79° Rgt. Fanteria in Verona. Il 12 dicembre è trasferito al 37° Btg. territoriale a Varna (BZ), dove è fatto prigioniero dai tedeschi il 9 settembre 1943. Non si conoscono le vicende che l'hanno portato nel Lager di Dachau, dove è immatricolato con la classifica di Sch. Itl. NAL. Liberato dagli americani, rimpatria il 23 giugno 1945. Muore nel 1988.

CARRARO ALDO

Villa Agnedo (ora Castel Ivano), 17/09/1913

Esentato dal servizio di leva in Italia perché emigrato in Francia e divenuto cittadino francese. Cancellato dall'anagrafe comunale dal l luglio 1937. Deportato il 17 gennaio 1944 da Compiègne verso Buchenwald, dove giunge tra il 18 e il 19 gennaio; classificato Pol.F, mestiere dichiarato: pittore. L'11 febbraio è assegnato al Kommando "Anna" (Mittelbau II), dove è ancora presente il 29 ottobre 1944. Il 2 aprile 1945 è trasferito dal campo Dora-Mittelbau III a Nordhausen (Bölke Kaserne), un Kommando esterno dipendente da Dora. Liberato l' 11 aprile 1945 alla Bölke Kaserne.

GROFF RENATO (RENÉ)

Roncegno, 21/01/1924

Dispensato dal servizio militare perché residente all'estero. Minatore, emigrato in Francia, residente a Merlin/Isère. Arrestato il 15 maggio 1944, è trasferito nel lager di Compiègne. Da lì il 2 luglio, con il cosiddetto "train de la mort", arriva a Dachau, dove è immatricolato con la qualifica di "politico". Il 22 luglio è trasferito a Natzweiler. Ritorna a Dachau il 2 aprile 1945. Il 5 aprile figura in una lista di prigionieri di diverse nazionalità destinati al lavoro nell'Aussenkommando München-Riem. Liberato il 2 maggio 1945, secondo alcune fonti nel sottocampo di Bad Tölz.

SORDO VITTORIO

Levico o Borgo Valsugana, 30/10/1918

Studente universitario al 4° anno di Ingegneria, dal dicembre 1941 al marzo 1943 è sottotenente di complemento in territorio metropolitano. Dopo 1'8 settembre è partigiano. Fa parte del Comitato indipendentista trentino. Arrestato dalla Gestapo per attività sovversive, è processato insieme agli altri attivisti del Comitato e condannato a 6 anni di lavori forzati. Deportato nel penitenziario di Bernau am Chiemsee (Baviera). Liberato a fine guerra dagli americani.

BOSO AMERIGO

Castello Tesino, 22/08/1904

Battezzato con il nome di Emmerico Domenico. Dal 1905 al 1919 risiede in Svizzera. Operaio. Chiamato alle armi il 2 maggio del 1924 nel Btg. Alpini "Verona". Il 26 aprile 1925 è tradotto nelle carceri militari di Trieste per scontare una pena di 8 mesi inflittagli per furto dal Tribunale di Trento. Collocato in congedo, nel 1930 emigra in Francia, dove è segnalato come antifascista. Prende parte alla guerra civile spagnola e combatte a Huesca. Nell'agosto 1940 è arrestato alla frontiera italo-francese, tradotto a Trento, quindi inviato a Ventotene. Liberato nell'agosto del 1943, è catturato dai tedeschi, rinchiuso nel lager di Bolzano e deportato a Mauthausen, dove giunge il 21 novembre 1944. Trasferito a Gusen, il 15 marzo è trasferito nel Sanitätslager di Mauthausen. Muore 3 giorni dopo il ricovero.

CASTEGNARO LUCILLO

Pieve Tesino, 05/07/1922

Dispensato dal servizio di leva perché espatriato prima del compimento del 18° anno d'età. Il 6 novembre 1943 fa rientro nel Tesino. Dall'agosto all'ottobre 1944 fa parte di una formazione partigiana con il nome di "Zorro". Catturato a Castello Tesino, condannato da un tribunale delle SS (SS Gericht III di Prien am Chiemsee), deportato a Buchenwald, mestiere dichiarato: tornitore.

SANTOMASO MARIA EMILIA

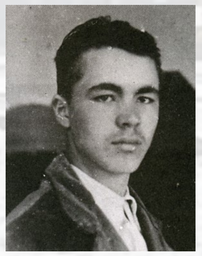
Villa Agnedo (ora Castel Ivano), Agnedo, 19/05/03

Operaia. A metà degli anni venti emigra a Torino. Poi si sposta a Milano, trovando lavoro alla Borletti. Arrestata da militi della guardia repubblicana in seguito agli scioperi del marzo 1944, è rinchiusa nella caserma "Umberto I" di Bergamo e da lì deportata ad Auschwitz, verso la fine di aprile. Il 9 ottobre giunge a Flossenbürg e il giorno stesso è assegnata al sottocampo di Mittweida, dove le detenute lavorano per la Lorenz, industria elettrotecnica che ha trasferito da Berlino parte della produzione. Verso la metà di aprile il campo viene evacuato. Le detenute sono trasferite verso la Boemia e dopo diversi giorni saranno liberate dalle truppe russe. Alcune sono affidate agli americani a Ceské Budejovice (Budweis). Fra loro Maria Emilia, raccolta in un campo a Wels nei pressi di Linz, prima di far ritorno in famiglia a Milano: è il 27 giugno 1945. Maria Emilia muore ad Agnedo, ora frazione di Castel Ivano, nel 1981.

SPAGOLLA PIETRO

Telve, 17/12/1901

Falegname. Chiamato alle armi nel settembre 1922, è riformato e collocato in congedo. Emigra in Belgio nel 1924, poi si trasferisce in Francia. Nel gennaio 1937 si arruola in Spagna nel 4° battaglione della Brigata Garibaldi, è ferito, poi internato in diversi campi francesi. Il 25 settembre 1941 la gendarmeria francese lo consegna al presidio italiano di confine di Mentone. Imprigionato nelle carceri di Trento. Assegnato al confino di polizia di 5 anni a Ventotene. Prosciolto nell'agosto del 1943, ritorna a Borgo, ma è nuovamente arrestato, portato a Bolzano e poi a Dachau, dove giunge il 9 ottobre 1944. Trasferito da Dachau a Buchenwald il 27 ottobre e assegnato al sottocampo di Bad Gandersheim, dove muore il 1° aprile 1945.



BOSO ERMANNO SECONDO

Castello Tesino, 17/11/1923

Si aggrega al movimento partigiano nel Tesino. Catturato dai tedeschi, è interrogato nel comando tedesco di Roncegno, quindi rinchiuso nel lager di Bolzano e da qui deportato in Germania. Giunge a Mauthausen l'11 gennaio 1945. Muore a Gusen il 19 marzo 1945. Il fratello Giulio, nato il 27 novembre 1921, catturato a Cefalonia, è disperso durante la prigionia in Germania.

SARTORELLI PIO

Torcegno, 09/04/1913

Cavapietra. Nel marzo 1934 è esentato dal servizio militare perché espatriato prima del 1931, giusta comunicazione del Consolato italiano di Nancy. Residente a Senones (Vosges), è catturato durante i rastrellamenti dell'ottobre 1944, insieme a Cesare Andreatta, Decimo Giacometti e Pietro Poli. Sono tutti internati nel lager di polizia di Schirmeck-Vorbruck in Alsazia e da lì deportati a Dachau dove giungono il 21 ottobre. Sono trasferiti, Giacometti a Stutthof, Andreatta e Poli ad Auschwitz, Sartorelli, il 12 dicembre, a Buchenwald. Nessuno di loro farà ritorno. Sartorelli scompare a Ohrdruf, dove era stato trasferito da Buchenwald. Secondo informazioni reperite negli archivi dell'ITS (peraltro non del tutto precise) sembra che Sartorelli sia stato visto, ancora in vita, a Buchenwald, 1'8 aprile 1945.

SORDO NARCISO

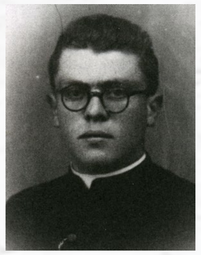
Castello Tesino, 15/01/1899

Nato a Castello Tesino e battezzato nella Parrocchia di San Giorgio con i nomi di Narciso Egidio Ireneo. Sacerdote. Nell'autunno 1943, dalla parrocchia di San Giovanni Bosco a Bolzano, don Narciso torna nella sua valle per organizzare un centro scolastico e appoggia il movimento di resistenza. Arrestato il 10 novembre 1944, è condotto a Grigno, poi nel lager di Bolzano e infine deportato a Mauthausen. Non usufruisce dei benefici accordati ad altri detenuti sacerdoti per intervento della Santa Sede. Costretto a lavorare a Gusen nelle fabbriche sotterranee, muore, vittima di continue crudeltà e brutali violenze, il 13 marzo 1945 alle 6.30 del mattino.

RIO ALBERTO

Pieve Tesino, 07/05/1926

Lavoratore coatto a Innsbruck, abbandona il lavoro il 15 dicembre 1943. Fermato al Brennero, è rinchiuso nell'AEL di Reichenau; maltrattato e ricoverato in infermeria. Il 25 luglio 1944, in precarie condizioni di salute, è rilasciato e rimpatriato. Muore nell'Ospedale di Pergine per TBC il 14 dicembre 1944.



BALLERIN DANILO

Castello Tesino, 04/01/1922

Studente in teologia al seminario di Trento, fratello di Tarcisio. Arrestato a Castello Tesino il giorno di Capodanno del 1945. Da Bolzano è deportato a Mauthausen (matricola 126028), dove arriva il 4 febbraio. Muore lì il 10 aprile.

PESA LEANDRO

Strigno (ora Castel Ivano), 22/07/1898

Licenza di IIa tecnica. Contadino (in seguito anche insegnante o impiegato?). Si arruola volontario nella R. Guardia di Finanza. Presta servizio dal 1919 al 1922 a Firenze e a Trento e, riammesso in servizio, dal 1924 al 1929 nella Legione territoriale di Venezia. Nel febbraio 1930 è prosciolto per gravi mancanze disciplinari e collocato in congedo. Giunge a Mauthausen il 21 novembre 1944. Muore a Melk il 12 febbraio 1945.

BOSCHELE ENRICO

Roncegno, 15/01/1921

Celibe. Deportato da Peschiera a Dachau, mestiere dichiarato: operaio agricolo. Trasferito da Dachau a Flossenbürg, dove arriva l'11 ottobre 1943, è assegnato al sottocampo Schloß Neuhirschstein; pochi giorni dopo, il 22 novembre 1943, è trasferito all'Akdo. "Elsabe". Il 4 dicembre 1944 è trasferito a Buchenwald e a Dora-Mittelbau, dove arriva il 6 dicembre. Liberato a Dora Mittelbau. Deceduto a Roncegno il 3 settembre 1956.

ZAMPIERO ILARIO

Castello Tesino, 07/12/1923

È residente a Castello Tesino. Alla visita di leva è riconosciuto rivedibile per "ipertrofia tiroidea". Non più richiamato, si aggrega a una formazione partigiana con il nome di "Catina". Arrestato dai tedeschi a Castello Tesino il giorno di Capodanno 1945, è condotto nel lager di Bolzano (matr. 8049). Da Bolzano è deportato a Mauthausen, dove giunge il 4 febbraio (matr. 126497). Mestiere dichiarato: falegname. Muore in quel campo il 2 aprile 1945.

BOSO CLITO

Castello Tesino, 12/10/1924

Falegname. Chiamato alle armi il 18 agosto 1943 e assegnato al deposito del 7° Rgt. Fanteria di Milano. Sbandatosi in seguito agli eventi dell'8 settembre, milita in una formazione partigiana con il nome di "Ola". Arrestato a Castello Tesino il Capodanno del 1945. Deportato a Bolzano e da qui a Mauthausen, dove giunge il 4 febbraio. Il 20 aprile è trasferito a Gusen; lì è liberato dalle truppe americane.

BALLERIN TARCISIO

Castello Tesino, 27/06/1920

Studente di quinta ginnasiale, fa il postino a Strigno, ora frazione di Castel Ivano. Nel marzo 1940 è chiamato alle armi e assegnato al 67° Rgt. fanteria "Como". Sbandatosi in seguito all'armistizio, si avvicina al movimento partigiano, anche se non è certa la sua partecipazione attiva alla Resistenza. Arrestato a Castello Tesino il giorno di Capodanno del 1945, insieme al fratello Danilo, con il quale condivide la sorte. Muore a Mauthausen il 15 marzo 1945.

CIVILI DELLA VALSUGANA ORIENTALE E DEL TESINO DEPORTATI NEL TERZO REICH

27 GENNAIO 2017
GIORNATA DELLA MEMORIA

ECOMUSEO VALSUGANA
DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA

Comune di Castel Ivano
Assessorato alla cultura

croXaria

ecomusei del Trentino

Provincia autonoma di Trento
Servizio Attività culturali

Tratto da: Laboratorio di storia di Rovereto, "Almeno i nomi. Civili trentini deportati nel Terzo Reich. 1939-1945", 2013. Per gentile concessione degli autori.

SI CALCOLA CHE SIANO STATI 900.000 GLI ITALIANI E LE ITALIANE CHE, NEGLI ULTIMI VENTI MESI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE, SI TROVARONO IN TERRITORIO TEDESCO CONTRO LA LORO VOLONTÀ, PRIVATI DELLA LIBERTÀ, PRATICAMENTE SENZA ALCUNA TUTELA: 650.000 INTERNATI MILITARI (IMI), CATTURATI DAI TEDESCHI DOPO L'ARMISTIZIO; 100.000 CIVILI PRECETTATI O RASTRELLATI E INVIATI AL LAVORO COATTO, CHE SI AGGIUNGONO AD ALTRI 100.000 CONNAZIONALI, GIUNTI IN GERMANIA NEGLI ANNI PRECEDENTI (DAL 1938 IN POI) SULLA BASE DI INTESE GOVERNATIVE TRA ROMA E BERLINO, MA, GIÀ DOPO IL 25 LUGLIO 1943, TRATTENUTI CONTRO LA LORO VOLONTÀ DALLE AUTORITÀ NAZIONALSOCIALISTE; INFINE, CIRCA 40.000-50.000 DEPORTATI E RINCHIUSI PER MOTIVI POLITICI O RAZZIALI O PER PUNIZIONE NEI NUMEROSI CAMPI DELLA GALASSIA CONCENTRAZIONARIA NAZISTA: CAMPI DI CONCENTRAMENTO, DI STERMINIO, DI TRANSITO, CAMPI SATELLITE; CAMPI DI "RIEDUCAZIONE" AL LAVORO E CAMPI DI LAVORO "NORMALI"; PRIGIONI, PENITENZIARI, CASERME. QUESTE CIFRE, GENERALMENTE CONDIVISE DALLA MAGGIOR PARTE DEGLI STORICI, ESPRIMONO SOLTANTO UN ORDINE DI GRANDEZZA, LA "CONTABILITÀ" DELLE VITTIME DEL NAZISMO NON PUÒ ESSERE PRECISA: LE FONTI SONO INEVITABILMENTE INCOMPLETE, LE DINAMICHE COMPLESSE, I DESTINI INDIVIDUALI DIFFERENZIATI E NON DI RADO CONTRASSEGNATI DAL "PASSAGGIO" DA UNA ALL'ALTRA CATEGORIA.

NEL 2013 IL LABORATORIO DI STORIA DI ROVERETO HA DATO ALLE STAMPE "ALMENO I NOMI. CIVILI TRENTINI DEPORTATI NEL TERZO REICH. 1939-1945", UN VOLUME CHE RACCOGLIE 202 SCHEDE BIOGRAFICHE DI TRENTINI CHE HANNO ATTRAVERSATO I CANCELLI DEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO DELLA GERMANIA NAZISTA.

DA QUESTA RICERCA, PER GENTILE CONCESSIONE DEGLI AUTORI, È TRATTA LA MAGGIOR PARTE DEL MATERIALE PUBBLICATO IN QUESTO POSTER, CHE RIGUARDA IN PARTICOLARE LE 31 SCHEDE DEDICATE AI DEPORTATI DELLA VALSUGANA ORIENTALE E DEL TESINO.

ECOMUSEO VALSUGANA
DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA

CASTEL IVANO (TN)
BIBLIOTECA COMUNALE ALBANO TOMASELLI

WWW.ECOVALSUGANA.NET

27 GENNAIO 2017
GIORNATA DELLA MEMORIA

LA ROSA BIANCA (IN LINGUA TEDESCA: WEISSE ROSE) È STATO UN GRUPPO DI STUDENTI CRISTIANI CHE SI OPPOSE IN MODO NON VIOLENTO AL REGIME DELLA GERMANIA NAZISTA. IL MOVIMENTO FU ATTIVO DAL GIUGNO 1942 AL FEBBRAIO 1943, QUANDO I PRINCIPALI COMPONENTI DEL GRUPPO VENNERO ARRESTATI, PROCESSATI E CONDANNATI A MORTE MEDIANTE DECAPITAZIONE. OPERATIVO A MONACO DI BAVIERA, IL GRUPPO PUBBLICÒ 6 OPUSCOLI, CHE CHIAMAVANO I TEDESCHI A INGAGGIARE LA RESISTENZA PASSIVA CONTRO IL REGIME NAZISTA. UN SETTIMO OPUSCOLO, CHE POTREBBE ESSERE STATO PREPARATO, NON VENNE MAI DISTRIBUITO PERCHÉ IL GRUPPO CADDE NELLE MANI DELLA GESTAPO. IL GRUPPO ERA COMPOSTO DA CINQUE STUDENTI: I FRATELLI HANS E SOPHIE SCHOLL, CHRISTOPH PROBST, ALEXANDER SCHMORELL E WILLI GRAF, TUTTI POCO PIÙ CHE VENTENNI. A ESSI SI UNÌ UN PROFESSORE, KURT HUBER, CHE STESE GLI ULTIMI DUE OPUSCOLI SEBBENE I MEMBRI DELLA ROSA BIANCA FOSSERO TUTTI STUDENTI ALL'UNIVERSITÀ LUDWIG MAXIMILIAN DI MONACO, AVEVANO ANCHE PARTECIPATO ALLA GUERRA SUL FRONTE FRANCESE E SU QUELLO RUSSO, DOVE FURONO TESTIMONI DELLE ATROCITÀ COMMESSE CONTRO GLI EBREI E SENTIRONO CHE IL ROVESCIAMENTO DELLE SORTI CHE LA WEHRMACHT SOFFRÌ A STALINGRADO AVREBBE ALLA FINE PORTATO ALLA SCONFITTA DELLA GERMANIA. ESSI RIGETTAVANO LA VIOLENZA DELLA GERMANIA NAZISTA DI ADOLF HITLER E CREDEVANO IN UN'EUROPA FEDERALE CHE ADERISSE AI PRINCIPI DI TOLLERANZA E GIUSTIZIA.

WEISSE ROSE
IL PRIMO VOLANTINO

Per un popolo civile non vi è nulla di più vergognoso che lasciarsi "governare", senza opporre resistenza, da una cricca di capi privi di scrupoli e dominati da torbidi istinti. Non è forse vero che ogni tedesco onesto prova vergogna per il suo governo? E chi di noi prevede l'onta che verrà su di noi e sui nostri figli, quando un giorno cadrà il velo dai nostri occhi e verranno alla luce i crimini più orrendi, che superano infinitamente ogni misura?
Se il popolo tedesco è già così profondamente corrotto e decaduto nel più profondo della sua essenza, da rinunciare senza una minima reazione, con una fiducia sconsiderata in una legittimità discutibile della storia, al bene supremo dell'uomo che lo eleva al di sopra di ogni creatura, cioè la libera volontà, ovverosia la libertà che ha l'uomo di influenzare il corso della storia e di subordinarlo alle proprie decisioni razionali; se i tedeschi sono già così privi di ogni individualità, se sono divenuti una massa vile e ottusa, allora sì che meritano la rovina. Goethe definisce i tedeschi un popolo tragico come gli ebrei e i greci, ma oggi questo popolo sembra che sia piuttosto un gregge di adepti, superficiali, privi di volontà, succhiati fino al midollo, privi della loro essenza umana, e disposti a lasciarsi spingere nel baratro.
Così sembra, ma non lo è. Ogni individuo è stato chiuso in una prigione spirituale mediante una violenza lenta, ingannatrice e sistematica; e soltanto quando si è trovato ridotto in catene, si è accorto della propria sventura.
Soltanto pochi hanno compreso la rovina incombente, ed essi hanno pagato con la morte i loro eroici ammonimenti.
Si parlerà ancora del destino toccato a queste persone. Se ognuno aspetta che sia l'altro a dare l'avvio all'opposizione, i messaggeri della Nemesi vendicatrice si avvicineranno sempre di più; e allora anche l'ultima vittima sarà stata gettata senza scopo nelle fauci dell'insaziabile demone. Perciò ogni singolo, cosciente della propria responsabilità come membro della cultura cristiana ed occidentale, deve coscientemente difendersi con ogni sua forza, opporsi in quest'ultima ora al flagello dell'umanità, al fascismo e ad ogni sistema simile di stato assoluto.
Fate resistenza passiva, resistenza ovunque vi troviate; impedite che questa atea macchina di guerra continui a funzionare, prima che le altre città siano divenute un cumulo di macerie come Colonia, e prima che gli altri giovani tedeschi abbiano dato il loro sangue per ogni dove a causa dell'orgoglio smisurato di un criminale. Non dimenticate che ogni popolo merita il governo che tollera!

Da La legislazione di Licurgo e Solone di Friedrich Schiller
La legislazione di Licurgo è un modello di politica e psicologia in relazione al fine che si propone. Egli voleva uno stato potente, fondato su se stesso ed indistruttibile; forza politica e durata erano gli obiettivi a cui egli mirava, e questo fine lo ha raggiunto nel grado che era possibile nelle sue condizioni. Ma quando si raffronti lo scopo che si proponeva Licurgo, agli scopi dell'umanità, una profonda disapprovazione deve subentrare all'ammirazione che ci ha avvinti ad un primo superficiale sguardo. Ogni cosa deve essere sacrificata al bene dello stato non è mai in se stesso un fine, ma esso è importante solo come una condizione attraverso la quale può essere raggiunto il fine dell'umanità non è altro che l'espressione di tutte le risorse dell'uomo, il progresso. Se un ordinamento statale ostacola lo sviluppo di tutte quelle risorse che si trovano nell'uomo, se esso impedisce lo sviluppo dello spirito, esso è deprecabile e dannoso, per quanto possa essere elaborato e perfezionato nella sua forma, la sua stessa durata diventa più un motivo di rimprovero che di successo; esso è solo un prolungamento del danno; infatti più dura nel tempo, più danni comporta.
…Il merito politico e l'attitudine alla politica vennero sviluppati a scapito di tutti i sentimenti morali. A Sparta non esisteva né l'amore coniugale, né l'amore materno, né l'amore filiale, né l'amicizia. Esistevano soltanto dei cittadini e delle virtù civiche.
Una legge di stato imponeva agli spartani di essere disumani verso i loro schiavi; in queste infelici vittime delle guerre veniva insultata e maltrattata l'umanità. Nello stesso codice giuridico spartano veniva insegnato il principio pericoloso di considerare gli uomini come mezzo e non come fine. In tal modo i fondamenti dei diritti essenziali della legge naturale e della morale venivano legalmente infranti.
…Quanto più bello fu l'esempio dato dal rude guerriero Caio Marcio nel suo accampamento davanti a Roma, allorquando sacrificò la vendetta e la vittoria perché egli non poteva vedere scorrere le lacrime delle madri!
…Lo stato (di Licurgo) poteva sopravvivere ad una sola condizione: che lo spirito del popolo si fosse estinto; avrebbe potuto quindi durare solo se esso avesse mancato al più alto e unico scopo dello stato.

Da Il risveglio di Epimenide di Goethe
Atto secondo, scena quarta
Geni
Quello che audacemente è uscito fuori dall'abisso,
può per un ferreo destino
soggiogare metà della sfera terrestre,
ma nondimeno nell'abisso deve tornare.
Già minaccia un terribile timore:
egli invano cercherà di resistere!
E tutti coloro che a lui sono legati
dovranno perire con lui.
La speranza
Ora incontro i miei valorosi,
che si radunano nella notte,
per tacere, non per dormire;
e la bella parola "Libertà"
viene bisbigliata e sussurrata,
fino a che con insolita novità
sui gradini dei nostri templi
grideremo ancora con nuovo entusiasmo:
"Libertà! Libertà!".

Vi preghiamo di ciclostilare questo foglio nel maggior numero possibile di copie e di diffonderle.

WEISSE ROSE
IL SECONDO VOLANTINO

Non si può discutere con il nazionalsocialismo sul piano spirituale, perché esso è privo di valori spirituali. È sbagliato parlare di una visione del mondo nazionalsocialista; se essa esistesse bisognerebbe cercare di dimostrarla e di combatterla con mezzi spirituali; ma la realtà ci offre un quadro completamente diverso: già al suo inizio questo movimento ricorreva all'inganno del cittadino, già allora era intimamente corrotto e poteva sopravvivere soltanto con continue menzogne. Lo stesso Hitler scrive in una delle prime edizioni del suo libro (un libro che è stato scritto nel peggiore tedesco che io abbia mai letto, e che tuttavia è stato innalzato al rango di Bibbia dal popolo dei poeti e dei pensatori): "È incredibile fino a che punto si debba ingannare un popolo per poterlo governare". Se questo cancro ulcerato del popolo tedesco non si era ancora reso evidente all'inizio, ciò fu solo in quanto vi erano attive sufficienti forze buone per contenerlo.
Ma quando esso divenne sempre più grande, ed arrivò infine al potere attraverso un'ultima generale corruzione, il tumore scoppiò infettando tutto il corpo, la maggioranza dei primi oppositori si nascose, e l'intelligenza tedesca si rifugiò in un sotterraneo per esservi lentamente soffocata, sottratta alla luce e al sole. Adesso siamo alla fine. Adesso è necessario che ci si ritrovi fra noi tutti, illuminandoci da uomo a uomo, sempre pensandoci e non dandoci riposo fino a quando anche l'ultimo di noi non sia convinto dell'estrema necessità della sua partecipazione alla lotta contro questo sistema. Se un'ondata di ribellione si estende attraverso il paese, se questo "si sente nell'aria", se in molti vi contribuiscono, allora si potrà rovesciare questo sistema con un estremo poderoso sforzo. Una fine orrenda è sempre meglio di un orrore senza fine.
Non ci è concesso di dare un giudizio definitivo sul senso della storia. Ma questa catastrofe potrà servire alla nostra salvezza; ciò avverrà soltanto se, purificati attraverso il dolore, desideriamo vedere levarsi la luce della più profonda notte, sorgiamo in piedi e contribuiamo infine a scuotere il giogo che opprime il mondo.
Non intendiamo in questo foglio trattare della questione ebraica, né qui assumerne la difesa. No, ma vogliamo solo ricordare brevemente come esempio un fatto: il fatto cioè che dalla occupazione della Polonia sono stati trucidati in quel paese nel modo più bestiale trecentomila ebrei. In questo noi vediamo il più orrendo delitto contro la dignità dell'uomo, un delitto di cui non se ne può trovare uno analogo in tutta la storia umana. Anche gli ebrei sono creature umane! Qualsiasi posizione si voglia prendere sulla questione ebraica, ciò è stato fatto su degli uomini. Forse qualcuno dirà che gli ebrei hanno meritato un tale destino; una simile affermazione sarebbe di una presunzione spaventosa, ma ammesso anche che qualcuno la sostenesse, quale posizione prenderebbe egli di fronte al fatto che tutti i giovani nobili polacchi sono stati sterminati? (voglia Iddio che questo non sia ancora totalmente avvenuto!). Domanderete in che modo è potuto accadere tutto questo. Tutti i discendenti maschi di famiglie nobili tra i quindici e i venti anni sono stati deportati in campi di concentramento in Germania ai lavori forzati. E tutte le ragazze della medesima età nei bordelli delle SS in Norvegia! Perché vi raccontiamo tutte queste cose che voi già conoscete, e se non proprio queste, conoscete altri delitti egualmente gravi compiuti da uomini orribilmente degenerati? Perché si tocca qui una questione che ci riguarda tutti profondamente, e che deve dare da riflettere a tutti. Perché il popolo tedesco si mantiene così inerte di fronte a dei crimini tanto orrendi ed indegni di esseri umani? Quasi nessuno vi riflette?
Il fatto viene accettato come tale, e passato agli atti. E il popolo tedesco continua a dormire nel suo sonno ottuso e stupido, e dà così a questi criminali fascisti il coraggio e l'occasione di continuare nella loro ferocia; ed essi continuano.
È questo forse il segno che il popolo tedesco si schernisce dei suoi più intimi sentimenti umani, che nessuna corda vibra in esso, stridendo alla vista di tali azioni, che è ormai sprofondato in un sonno mortale da cui nessun risveglio sarà mai possibile? Così sembra, e così certamente sarà se i tedeschi non si sveglieranno da questa apatia, se non protesteranno dovunque essi possano contro questa cricca di criminali, se non parteciperanno al dolore di queste centinaia di migliaia di vittime. E non solo essi devono provare compassione per questo dolore, ma molto di più: devono sentirsi corresponsabili. Infatti è soltanto a causa del loro comportamento apatico che uomini malvagi hanno la possibilità di agire così; essi sopportano questo "governo" che si è macchiato di una colpa infinitamente grande; non solo, essi sono anche colpevoli del fatto che un tale governo si è potuto installare! Ognuno vuol liberarsi da questa complicità, ciascuno cerca di farlo ma poi ricade nel sonno con la più grande tranquillità di coscienza. Ma egli non può scagionarsi: ciascuno è colpevole, colpevole, colpevole!
Non è ancora troppo tardi per eliminare questo governo, che è il più abominevole e mostruoso di tutti quelli che abbiamo avuto, per non addossarci ancora più colpa. Ora che in questi ultimi anni ci sono stati aperti gli occhi, ora che noi conosciamo con chi abbiamo a che fare, ora è l'ultimo istante per sterminare quest'orda bruna.
Fino all'inizio della guerra la maggior parte del popolo tedesco era accecata; i nazionalsocialisti non si mostravano nella loro vera natura; ma ora che li conosciamo, l'unico ed il più alto dovere, il più santo per ogni tedesco, deve essere quello di sterminare queste belve.
"Felice quel popolo il cui governo non si fa sentire. Il popolo il cui governo opprimente viene soffocato. Ahimè, è sulla miseria che si costruisce la fortuna. Ahimè, la fortuna vela solo la miseria.
Come andrà a finire? La fine non è ancora visibile. L'ordine si trasforma in disordine. Il bene si trasforma in male. Il popolo cade nello smarrimento. Non è così forse ogni giorno, da tempo? Per questo l'uomo elevato è rettangolare, ma non urta, è spigoloso, ma non ferisce; esso è diritto, ma non brusco; è limpido, ma non vuole risplendere" (Lao-Tze).
"Chi cerca di dominare lo stato e di formarlo secondo il suo volere, non vedo come raggiungerà il suo scopo: questo è tutto. Lo stato è un organismo vivente: in verità non può essere costruito come si vuole! Chi non tiene conto di ciò lo rovina. Chi vuole impadronirsene lo perde. Perciò alcuni esseri precedono ed altri li seguono. Alcuni hanno il respiro caldo, altri freddo. Alcuni sono forti, altri deboli. Alcuni raggiungono la ricchezza, altri naufragano. L'uomo nobile evita l'eccesso, evita la superbia, evita la sopraffazione" (Lao-Tze).
Preghiamo di fare il maggior numero possibile di copie di questo scritto e di diffonderle.

WEISSE ROSE
IL TERZO VOLANTINO

"Salus publica suprema lex"
Tutti i regimi politici ideali sono utopie. Uno stato infatti non può essere costruito in modo puramente teorico. Esso deve crescere e maturare come fa l'individuo. Ma non si deve dimenticare che in ogni civiltà fin dalle sue origini vi è già l'embrione di uno stato. La famiglia è antica quanto l'umanità: da questa comunità iniziale l'uomo come essere razionale si è creato uno stato, il cui fondamento deve essere la giustizia, e la cui legge suprema deve essere il bene di tutti.
Lo stato deve manifestarsi in analogia con l'ordine divino; la più sublime di tutte le utopie, la civitas Dei, è il modello cui ogni governo deve in definitiva ispirarsi. Non vogliamo qui esprimere giudizi sulle possibili varie forme di governo: la democrazia, la monarchia costituzionale, la monarchia assoluta. Vogliamo soltanto rilevare in modo chiaro e senza equivoci una sola cosa: ogni uomo preso singolarmente ha il diritto di pretendere un governo efficiente e giusto che assicuri sia la libertà individuale, sia il bene della collettività. Secondo la volontà di Dio, l'uomo deve cercare di raggiungere il suo fine naturale e la sua felicità terrena vivendo ed agendo in piena libertà ed indipendenza nell' ambito della collettività statale.
Invece il cosiddetto "Stato" in cui viviamo oggi è la dittatura del Maligno.
Mi pare di sentire l' obiezione: "tutto questo lo sappiamo già da tempo e non è necessario che ce lo rammentiate continuamente". Ma vi domando: se lo sapete, perché non reagite, perché tollerate che questi tiranni vi spoglino progressivamente, in modo aperto o velato, di un diritto dopo l'altro, fino a quando un giorno non rimarrà più nulla, null'altro che una macchina statale comandata da criminali e ubriaconi?
È già così vinto dalla violenza il vostro spirito da farvi dimenticare che non è soltanto vostro diritto, ma anche vostro dovere morale rovesciare questo sistema? Ma se un uomo non ha più la forza di reclamare i propri diritti, allora sì che egli deve inevitabilmente perire. Meriteremmo di essere dispersi per il mondo, come polvere al vento, se non ci sollevassimo in questa ultima ora, ritrovando finalmente il coraggio che ci è mancato fino ad oggi. Non nascondete la vostra viltà sotto il velo della prudenza. Ogni giorno in cui indugiate ad opporvi a questo mostro infernale, aumenta sempre più, come una curva parabolica, la vostra colpa.
Molti, forse la maggior parte dei lettori di questi volantini, non sanno con esattezza in che modo potrebbero fare resistenza. Non ne vedono alcuna possibilità. Cercheremo di dimostrare loro che ciascuno può contribuire alla caduta di questo regime. Non sarà certo possibile preparare il terreno per il rovesciamento di questo "governo", mediante una resistenza individuale, da solitari amareggiati, e tantomeno si potrà in tal modo affrettarne la caduta.
Vi si può riuscire solo con la collaborazione di molti uomini convinti ed attivi; uomini concordi circa i mezzi con i quali potranno raggiungere il loro scopo. Non abbiamo grandi possibilità di scelta. Disponiamo di un mezzo solo: la resistenza passiva . – Il senso e il fine della resistenza passiva consistono nel far cadere il regime nazionalsocialista. In questa lotta non dobbiamo esitare davanti a nessuna strada, a nessuna azione; in qualunque campo si trovino. Bisogna aggredire il nazionalsocialismo in tutti i punti in cui è attaccabile. Bisogna finirla presto con questo stato mostruoso. La vittoria della Germania fascista in questa guerra avrebbe conseguenze incalcolabili e tremende. Quindi non la vittoria militare sul bolscevismo, ma la sconfitta dei nazionalsocialisti deve essere la preoccupazione principale di ogni tedesco.
Questo deve essere assolutamente lo scopo principale. In uno dei prossimi volantini dimostreremo l'estrema necessità di quest'ultima esigenza.
A questo punto ogni deciso avversario del nazionalsocialismo deve porsi questa domanda: come si può lottare nel modo più efficace contro lo Stato attuale? Come portargli i colpi più duri? Con la resistenza passiva senza dubbio.
E ovvio che non possiamo dare ad ognuno di voi delle direttive da seguire, ma solo accennarvele in linea di massima.
Ciascuno deve trovare da solo la via per attuarle.
Sabotaggio quindi nell'industria bellica e nelle fabbriche importanti per la guerra; sabotaggio di ogni adunata, manifestazione, festività, organizzazioni nate ad opera del partito nazionalsocialista.
Occorre impedire il regolare funzionamento della macchina bellica (una macchina che lavora per la guerra che esclusivamente si svolge per la salvezza e la conservazione del partito nazionalsocialista e la sua dittatura).
Sabotaggio in tutti quei settori scientifici e culturali che svolgono attività per la continuazione della presente guerra: sia nelle università che nelle scuole superiori, nei laboratori, negli istituti di ricerca, negli uffici tecnici.
Sabotaggio in tutte le manifestazioni culturali che possono aumentare il prestigio dei fascisti di fronte al popolo. Sabotaggio in tutti i rami delle arti figurative che abbiano anche un minimo rapporto con il nazionalsocialismo e che ad esso servono.
Sabotaggio di tutte le pubblicazioni, di tutti i giornali che siano al soldo del "governo", e che lottano per le sue idee e per la diffusione della menzogna bruna. Non date un centesimo nelle collette stradali, anche quando esse vengano fatte sotto il mantello di un'opera di beneficenza; questa è soltanto una mimetizzazione: in realtà il ricavato non va ne alla Croce Rossa né ai bisognosi. Il governo non ha infatti bisogno di denaro, non dipende finanziariamente da queste raccolte; le stampatrici lavorano ininterrottamente per fabbricare ogni desiderata quantità di carta moneta, ma il popolo deve essere mantenuto in una tensione continua in modo che la pressione della cavezza non si allenti mai.
Non date nulla per le raccolte di metalli, tessuti o altro.
Cercate di convincere tutti i conoscenti, anche quelli delle classi meno elevate, della inutilità di continuare questa guerra, della sua mancanza di ogni prospettiva, della schiavitù spirituale e materiale determinata dal nazionalsocialismo, della distruzione di tutti i valori morali e religiosi, e di persuaderli alla resistenza passiva.

Dalla Politica di Aristotele *"… Inoltre appartiene ad essa (ed è caratteristico della tirannia) il far sì che nulla rimanga nascosto di ciò che qualunque cittadino dica o faccia, ma che delle spie lo seguano ovunque… e inoltre il seminare discordia da ogni parte, l'inimicare gli amici fra di loro, l'aizzare il popolo contro le persone di classe elevata, e i ricchi tra di loro. È inoltre tipico di queste misure tiranniche impoverire i sudditi, per poter pagare la guardia del corpo e perché essi, assillati dai bisogni delle loro esigenze quotidiane, non abbiano tempo né possibilità di cospirare… Al medesimo scopo tendono egualmente i sistemi fiscali come quello imposto a Siracusa, dove sotto Dionisio i cittadini spesero per le tasse nel corso di cinque anni tutti i loro beni. Il tiranno tende poi continuamente a provocare guerre…"*
Con preghiera di ciclostilare e diffondere.

WEISSE ROSE
IL QUARTO VOLANTINO

È una massima antica alla quale si usa richiamare spesso i bambini: colui che non vuole dare ascolto, deve poi provare di persona. Ma un bambino accorto si brucerà soltanto una volta le dita alla stufa accesa.
Nelle settimane passate Hitler ha avuto sia in Africa che in Russia dei successi. Ne conseguì il fatto che l'ottimismo di una parte del popolo, ed il turbamento e il pessimismo dell'altra, si accrebbero con una rapidità insolita. Dappertutto si sono uditi da parte degli oppositori di Hitler, ovverosia dalla parte migliore del popolo, dei lamenti, delle parole di delusione e di scoraggiamento, che non di rado terminavano con l'interrogativo: "E se Hitler davvero...?".
Frattanto l'offensiva tedesca in Egitto si è arrestata; Rommel è costretto a rimanere in una posizione pericolosamente esposta; ma l'avanzata sul fronte orientale procede ancora.
Questo apparente successo è stato però pagato con i più tremendi sacrifici, cosicché esso non può più essere considerato tale. Mettiamo quindi in guardia da un ottimismo di qualunque genere. Chi ha contato i morti? Hitler o Gobbels? Probabilmente nessuno dei due. Ogni giorno in Russia ne cadono a migliaia. È il tempo del raccolto e la falce colpisce con pieno vigore nella messe matura! Il lutto penetra nelle case della nostra patria, e nessuno viene ad asciugare le lacrime delle madri; ma Hitler inganna coloro a cui ha rapito il più caro dei beni, e lo ha gettato verso una morte senza significato.
Ogni parola che esce dalla bocca di Hitler è una menzogna. Quando egli parla di pace pensa alla guerra, quando egli in modo blasfemo pronuncia il nome dell'Onnipotente, si riferisce invece alla potenza del Male, agli angeli caduti, a Satana. La sua bocca è come l'ingresso fetido dell'inferno ed il suo potere è corrotto nel più profondo. È ben vero che si deve portare avanti con metodi razionali la lotta contro lo stato terroristico; ma chi oggi dubita ancora sulla reale esistenza di forze demoniache, non ha assolutamente capito lo sfondo metafisico di questa guerra. Dietro al concreto, che è afferrabile con i sensi, dietro ogni riflessione obbiettiva e logica, sta l'irrazionale, è cioè la lotta contro il demonio, contro il messaggero dell'Anticristo. Ovunque ed in ogni tempo, i demoni sono stati in agguato nelle tenebre in attesa dell'ora in cui l'uomo diviene debole, in cui esso abbandona volontariamente la sua posizione fondata sulla libertà donatagli da Dio e cede alle pressioni del Male, si distacca dall'ordine divino: Così, dopo aver fatto liberamente il primo passo, viene spinto al secondo, al terzo, ed ancora innanzi con sempre più turbinosa velocità. Allora, dovunque e nell'ora estrema del bisogno, sono sorti uomini, profeti, santi, che avevano conservato la loro libertà, che hanno richiamato il popolo al Dio unico, e con il suo aiuto lo hanno incitato a tornare indietro. L'uomo è bensì libero, ma senza il vero Dio è indifeso contro il male, come un neonato senza madre, come una nube che si dissolve.
Vi è forse, chiedo a te che sei cristiano, in questa lotta per mantenere i tuoi beni più preziosi, una possibilità di esitare, di trastullarsi con intrighi, di rimandare la decisione in attesa che altri prendano le armi per difenderti? Non ti ha forse Dio stesso dato la forza ed il coraggio per combattere? Dobbiamo attaccare il male là dove esso è imperante, ed esso è imperante proprio nel potere di Hitler.
"Mi, voltai e vidi tutto il male che è stato commesso sotto il sole; ed ecco, vi erano lacrime di quelli che soffrivano ingiustizia e non avevano alcun consolatore; coloro che gli arrecavano ingiustizia erano così potenti che essi non potevano avere nessun consolatore.
Ed allora considerai felici coloro che erano morti, più dei vivi, che possedevano ancora la vita…" (Ecclesiaste 4, 1-2).
Novalis: *"La vera anarchia è l'elemento che genera la religione. Dalla distruzione di tutto ciò che vi è di positivo essa solleva il suo capo vittorioso come nuova creatrice del mondo… Se l'Europa volesse svegliarsi, se esistesse nel nostro futuro uno stato degli stati, una dottrina scientifica della politica. Sarà forse di tipo gerarchico… il fondamento di questa unione di stati?…Il sangue scorrerà sull'Europa fino a che le nazioni non saranno consapevoli della spaventosa follia che le trascina in un vortice e, colpite e rappacificate da una musica celeste, non si avvicineranno ai vecchi altari; tra di loro frammiste, non udranno opere di pace, e non sarà celebrata una grande festa di pace con lacrime ardenti, sui fumanti campi di battaglia. Solamente la religione può svegliare l'Europa ed assicurare i diritti dei popoli instaurando visibilmente il cristianesimo sulla terra con un nuovo splendore, nella sua funzione di apportatore di pace…"*.
Avvertiamo espressamente che la Rosa Bianca non è al soldo di nessuna potenza straniera. Pur sapendo che il potere nazionalsocialista deve essere spezzato militarmente, noi cerchiamo un rinnovamento dall'interno dello spirito tedesco, così gravemente ferito. Ma questa rinascita deve essere preceduta da un chiaro riconoscimento di tutte le colpe di cui il popolo tedesco si è macchiato, e da una lotta incondizionata contro Hitler ed i suoi collaboratori, membri del partito, Quisling ecc. Dobbiamo aprire, nettamente e con brutalità, un abisso tra la parte migliore del popolo e tutto ciò che è legato al nazionalsocialismo. Per Hitler ed i suoi sostenitori non vi è sulla terra una punizione adeguata alle loro azioni. Comunque, per amore delle future generazioni, si deve dare, alla fine del conflitto, un esempio tale che nessuno abbia più la minima voglia di ritentare una simile avventura.
Non dimenticate neppure i colpevoli meno importanti di questo sistema, ricordate i loro nomi, perché nessuno sfugga!
Non devono riuscire, dopo una tale atrocità, a cambiare bandiera all'ultimo minuto e a fare come se nulla fosse accaduto!
Per la vostra tranquillità aggiungiamo ancora che gli indirizzi dei lettori della Rosa Bianca non sono annotati in nessun luogo; essi sono presi a caso da elenchi di indirizzi.
Noi non taceremo, noi siamo la voce della vostra cattiva coscienza; la Rosa Bianca non vi darà pace.
Si prega di ricopiare e diffondere.

WEISSE ROSE
IL QUINTO VOLANTINO

Appello a tutti i tedeschi!
La guerra volge sicuramente verso la fine. Come nel 1918, il governo tedesco cerca anche ora di sviare l'attenzione di tutti sul crescente pericolo costituito dai sommergibili nemici, mentre in Oriente le nostre armate retrocedono senza sosta ed in Occidente si attende l'invasione. L'armamento dell'America non ha ancora toccato il punto culminante, ma già oggi supera ogni misura che mai sia stata raggiunta nella storia. Con sicurezza matematica Hitler conduce il popolo tedesco alla rovina. Hitler non può vincere la guerra, può soltanto prolungarla! La sua colpa e quella dei suoi collaboratori hanno superato ogni limite. La giusta punizione si avvicina sempre di più.
Ma intanto cosa fa il popolo tedesco? Non vede e non sente.
Ciecamente segue i suoi seduttori nella rovina. "Vittoria ad ogni costo!" essi hanno scritto sulle loro bandiere. "Combatteremo fino all'ultimo uomo", dice Hitler, e intanto la guerra è già perduta.
Tedeschi! Volete, voi e vostri figli, subire lo stesso destino toccato agli ebrei? Volete voi essere giudicati con lo stesso metro con cui saranno giudicati i vostri seduttori? Volete voi essere per l'eternità il popolo odiato e respinto da tutti? No!
Staccatevi dal nazionalsocialismo disumano! Provate con l'azione che voi la pensate diversamente! Una nuova guerra di liberazione sta per scoppiare. La parte migliore del nostro popolo combatte dalla nostra parte. Strappate il mantello dell'indifferenza che avvolge il vostro cuore!
Decidetevi prima che sia troppo tardi. Non prestate fede alla propaganda nazionalsocialista che vi ha iniettato il terrore dei bolscevichi. Non crediate che la salvezza della Germania sia collegata alla vittoria del nazionalsocialismo a tutti i costi! Il crimine non può portare ad una vittoria tedesca.
Separatevi in tempo da tutto ciò che è collegato col nazionalsocialismo!
Verrà un terribile, ma giusto giudizio contro quelli che vili e indecisi si sono tenuti nascosti.
Che cosa ci insegna la fine di questa guerra che non è mai stata nazionale? L'idea imperialista del potere, da qualunque parte essa provenga, deve essere resa innocua per sempre. Un militarismo prussiano non deve più giungere al potere. Solo attraverso un'ampia collaborazione dei popoli europei si può create la base su cui sarà possibile una costruzione nuova. Ogni potere centralizzato, come quello che lo stato prussiano ha cercato di instaurare in Germania ed in Europa, deve essere soffocato sul nascere. La Germania futura potrà unicamente essere una federazione. Solo un sano ordinamento federalista può oggi ancora riempire di nuova vita l'Europa indebolita.
La classe lavoratrice deve essere liberata mediante un socialismo ragionevole dalla sua miserabile condizione di schiavitù. Il fantasma di una economia autarchica deve scomparire dall'Europa. Ogni popolo, ogni individuo hanno diritto ai beni della terra!
Libertà di parola, libertà di fede, difesa dei singoli cittadini dall'arbitrio dei criminali stati fondati sulla violenza: queste sono le basi della nuova Europa.
Appoggiate il movimento di resistenza, diffondete i volantini!

WEISSE ROSE
IL SESTO VOLANTINO

Colleghe! Colleghi!
Il nostro popolo si trova profondamente scosso di fronte all'ecatombe umana di Stalingrado. La geniale strategia del caporale della prima guerra mondiale ha spinto alla morte in modo insensato ed irresponsabile trecentotrentamila tedeschi. Fuhrer, ti ringraziamo!
Fermenta nel popolo tedesco la domanda: vogliamo ancora affidare il destino delle nostre armate a un dilettante? Vogliamo lasciare in preda ai più bassi istinti di potere di una cricca di partito la nostra gioventù tedesca? Mai più! Il giorno della resa dei conti è venuto, la resa dei conti della gioventù tedesca con la più abominevole tirannia che il nostro popolo abbia mai sopportato. In nome della gioventù tedesca esigiamo dallo stato di Adolf Hitler la restituzione della libertà personale, il bene più prezioso dei tedeschi che egli ci ha tolto nel modo più spregevole.
Siamo cresciuti in uno stato caratterizzato dalla spietata sopraffazione di ogni libera espressione di opinione. La Gioventù Hitleriana, le SA, le SS hanno cercato negli anni più formativi della nostra vita di renderci uniformi, di rivoluzionarci, di narcotizzarci.
"Educazione ad una concezione del mondo". così veniva chiamato il metodo spregevole di soffocare in una nebbia di vuote frasi i germi del pensiero individuale.
Capi appositamente scelti che non si potevano immaginare più diabolici e nel contempo di mentalità più limitata, educano i futuri bonzi del partito, in luoghi speciali, per formarne degli sfruttatori svergognati e senza scrupoli e degli assassini, per averne dei seguaci ciechi e stupidi del Fuhrer .
Noi, "lavoratori del pensiero", saremmo proprio adatti per servire da strumento a questa nuova classe di padroni. Dei combattenti vengono puniti come scolaretti dai gerarchi delle organizzazioni studentesche ed aspiranti Gauleiter, e dei Gauleiter offendono l'onore delle studentesse con scherzi volgari. Le studentesse tedesche dell'Università di Monaco hanno dato una degna risposta all'offesa del loro onore, e gli studenti tedeschi si sono schierati in difesa delle loro compagne e sono restati saldi...
È questo un inizio della lotta per la nostra libera autodeterminazione, senza la quale non possono essere creati valori spirituali. Il nostro ringraziamento va alle nostre coraggiose compagne ed ai compagni, che ci hanno dato un esempio così luminoso!
Per noi esiste una sola parola d'ordine: lotta contro il partito! Fuori dall'organizzazione del partito, in cui ci si vuole tenere ancora a bocca chiusa in materia di politica! Fuori dalle aule dove parlano i piccoli e i grandi capi delle SS e i cortigiani del partito! A noi interessano una vera scienza ed una autentica libertà spirituale! Nessuna minaccia ci può spaventare, neanche la chiusura delle nostre università. Si tratta della lotta di ognuno di noi per il nostro futuro, per la nostra libertà ed il nostro onore, in uno stato che sia consapevole della sua responsabilità morale.
Libertà e onore! Per dieci lunghi anni Hitler ed i suoi seguaci hanno spremuto fino alla nausea queste due magnifiche che parole tedesche, le hanno svuotate, alterate come possono fare soltanto i dilettanti, che gettano ai porci i più alti valori di una nazione. Quel che valgono per loro la libertà e l'onore, lo hanno dimostrato a sufficienza durante dieci anni di distruzione di tutte le libertà materiali e spirituali, di ogni valore morale nel popolo tedesco. L'orribile bagno di sangue che essi hanno causato e che ogni giorno causano in tutta l'Europa in nome della libertà e dell'onore della nazione germanica ha aperto gli occhi anche al più ottuso dei tedeschi. Il nome tedesco rimarrà disonorato per sempre, se la gioventù tedesca non insorgerà ed insieme vendicando ed espiando non schiaccerà i suoi aguzzini e non darà origine a una nuova Europa dello spirito.
Studentesse! Studenti! Il popolo tedesco guarda a noi! Da noi attende, come già nel 1813 la distruzione del terrore napoleonico, così ancora oggi nel 1943 la distruzione del terrore nazionalsocialista mediante la potenza dello spirito. Si levano ad oriente le fiamme della Beresina e di Stalingrado, i morti di Stalingrado ci scongiurano.
" Levati, mio popolo, i segnali di fuoco fumano!".
Il nostro popolo si leva contro l'asservimento dell'Europa da parte del nazionalsocialismo, in un nuovo impeto di fede nella libertà e nell'onore.